

I pinguini dei tropici

Pietro Roversi

2011- 2012

43 poesie

Scrivere

"Io vado fiero dell'onere
che mi accollo", fa donando
il campione zero meno.
Le sue vene in rilievo sono il sogno
dell'uomo del prelievo.

Il processo all'inizio è un sollievo.
Segue un sisma, slitta l'asse, precipita
l'adesso nel dopo: il perielio visita
un giorno in luglio, il solstizio si pospone
al grado zero del Leone.

Tasta il terreno, abbandona
il polso della situazione.
Si assesta il nuovo mondo monoclonale.

II

Le spinte che li portano si originano
in moti nascosti di masse fuse, su cui galleggiano.
La tanto agognata inversione farebbe scomparire
catene, combaciare coste.

III

L'ipotesi che la separazione sia stata mantenuta
da una forza sovraperonale, rimane poco probabile,
alla luce dei fatti noti. Tristezza o esultanza sono estranee
alla scala massiccia del genere che i modelli accelerano.

MMI

Un trasferimento comporta sempre un momento,
ma vale anche il viceversa: per esempio, un urto,
o un furto da uno stato. Che una separazione invece implichi
un desiderio, è un fatto che si può sottovalutare.

MMXI

I disturbi risalgono ad accordi di qualche anno prima.
Ma il fatto che la diplomazia sia condotta
in segreto, non impedisce che una certa ostilità
possa trapelare, e mettere in moto una ribellione.

XC

Mappando la densità, paesi cugini risultano
in colori contigui ma non necessariamente in variazioni
di una stessa base. Le aree contano, e la chiusura, e i confini.
I flussi attraversano le superfici per convenzione verso l'esterno.

XCV

E` sempre possibile adoperare tavole per stabilire
traiettorie passate, se le dimensioni sono macroscopiche.

La linea che segue il tramonto di Giove alla nascita
collega allora luoghi ospitali come timbri su un passaporto.

XI

Il pensiero della dozzina d'anni
in cui uno dei due non esisteva
induce nell'altro una lieve nausea, la depressione
che tallona in corridoi e camere passanti.

LXXIX

Che una distanza sia incalcolabile non significa
che sia infinita, eppure quando tutto d'un tratto
si concepisce, finalmente la separazione appare finita,
almeno potenzialmente si capisce.

circa XXII

L'attesa sta allo spazio come un'eco,
e ripercorsa suona come un canone inverso.
Non si ha mica bisogno di un metro da sarto
o da muratore per questo, piuttosto di un metronomo.

XLII

Ripetutamente ci si rassegnava che gli orologi
digitali giganti nelle piazze animassero eventi
che riguardavano altri, ragione in più per cui
lo zero del congiungimento quando tocca ora deflagra.

MMX

Le leggi in forma integrale sono in genere
sia eleganti che comprensibili, e questa non fa differenza.
Si pondera con un cenno, approvando con soddisfazione.
Indifferenza e privazione se ne contendono lembi irrilevanti.

XXXI

Risulta anche chiaro che per quanto la volontà non si formuli,
i primi test confermano che mantiene il controllo sul resto.
Cosa questo implichi inizia solo vagamente a delinearsi.
Di certo c'è che un numero enunciato non si disintegra.

Nuovo salmo CXVII

Spirituali (11/08/2011)

Esulta in silenzio, internazione!
Salpa unita, popolazione!
Poiché infine è singolare la tua frivolezza,
la tua brevità schiva brezza a eterna deriva.

Canta un inno interno.

Cohetes. Fandonie che un arcivescovo attacca
dal pulpito, chinandosi i fedeli sotto i banchi.

Gragnuola urbana
che uno scudiero manovrando schiva.
Capodanno, peccato
se fiacco smunto o poco colorato.

Sastre. Uomo elegante, spruzza
addosso certa eleganza, magari gratis.
Uno che ha occhio per come
riempie bene un pantalone.
Mago della trasformazione d'uomo
della strada in d'affari.
Complice in colpi straordinari.

Sobrino. Io da piccolo
per nessuno. Tu per chi
vorrebbe accompagnarti da giovane,
o ti passa a prendere.
Noi per i gay. Tutti compresi.

Muchacho. Bei fianchi, bei bigotti,
escludendo il parente. Desiderio avverato.
Esclamazione doc, s'adopa
in una storia impunemente. Modello di sartoria,
sperabilmente nipote d'altri (vedi sopra).

Volentieri declina un invito se teme
d'esser delusa. Tiene
un salotto da restare a bocca aperta
e nemmeno a porta chiusa.
Stirpe nobile, si tira
fuori dai giochi diplomatici di ieri,
e si concentra sulla sola
eredità che vale:
quadri come finestre, righe come
bigliettini o baci,
diritti passati per mano
di damigella d'onore, e qualche
telefonata oltremare
per confermare d'abdicare.

Il che conferma che
viviamo in altri tempi,
d'azione, elettromagnetici,
e se nel Cinquecento
il tempo d'attraversare una notizia il Tirreno
il neonato alla fine si sbarbava,
oggi tutto quel Rinascimento
fa un po' sorridere. Per non parlare
di tutta la marmaglia ottusa
che scrive e pronuncia Sicilia Siciglia
e Italia Itaglia. Dandosi arie!
Lasciamo stare. Che barbarie.

Prende piuttosto per mano l'Africa, e fa bene.

Il tropico terrestre e l'equatore della galassia

Amore (04/04/2011)

Si dà per scontata una costiera
per quanto non la si ricordi, contando
su cifre in strati di silicio.

Eppure la barriera
era ignota ai cartografi.

Anzi tutte. Anzi si dà
per scontata la mappa stessa.

Non se ne chiede prova. A pensarci
la Nuova Olanda spariva nel Pacifico
e Betelgeuse supernova.

In un cesto i semi per la frutta:
previdenza, intraprendenza,
certe gite durano. La radura perfetta
appare tanto tardi che le ombre
puntano al meridione, le betulle
son sempreverdi, neve e muschio
coprono un lato innaturale.

Prima: sempre le intenzioni.
Chi: sempre gente pronta a tutto,
salvo immaginare pianeti diversi.
Altrimenti come accontentarsi,
come perdersi in un bicchiere d'acqua.

I desideri impossibili non sono
poi così forti, al più chimere
o note in calce. La sfida della pista
li oblitera, li scala, li deflora.
Li riconosce lo sguardo
coraggioso di chi esplora
e saggia, guida e non ammette.

Cambiare, lasciarsi, trovarsi:
catabasi, catastrofe, catarsi.

Ho a
noia ogni guida e chi è oberato
di ferraglia, con quell'aria
da crociato in agenzia di viaggi.
Vo a occhio, a
orecchio allora:
possibile che il sacro oramai
sia tutto recintato? Un po' di rispetto
purtroppo non basta più,
senza più senza gente. Viene in mente
lo spazio, ma anche lì
s'è intromessa da tempo la fantascienza.

Ascosi nella lunga nuvola bianca
finché ha retto,
fummo alberi, lidi, pozze, liane,
crepuscoli e caverne,
porfidi, felci e falde
e crateri, e sorgive. Siamo stati
abbracciati alla nebbia, isolati
e fuori mano, esclusi
finanche da un sospetto.
Ora il sacro è protetto
solo dalla nozione del perduto.

Come moa
invochiamo aiuto, auguriamo
ai nostri stessi antenati l'estinzione.

Per fato qui, o altrove,
e ovunque orfano d'un baratto,
fortunatamente il continente è
diviso tra cattolico, protestante
e altre varietà del matto
Dio Uno e Trino. Da bambino
collezionava bandiere,
da adulto stelle,
gialle sul campo blu dell'adozione.
E mentre uno qui fa
colazione, altrove
un altro esce da un igloo,
o sta sotto un banano, o scende
da un gradino su un pavimento
di fango battuto. Pian piano
s'arriva ai confini del mondo,
ci si sposa, si figlia, s'impara
una lingua, il ratto
d'Europa, Europa.

I pinguini dei tropici

Amore (29/01/2011)



Creature di simpatia termostatica,
di allegria pneumatica,
come il nome stesso suggerisce
sono atterrati qui da paesi
dove il sole ferisce. Pochi mesi
dopo l'arrivo, si sono chiesti
che mai li avesse posseduti
o persuasi a partire - e per breve periodo pentiti.

Poi, birilli con il baricentro basso
hanno contrattaccato i pensieri neri con un punteruolo
e un chiasso dentro, e le cose
sono andate migliorando.
Un po' meravigliandosi, hanno appreso
che anche lontano dal suolo dei tropici
l'estate porta peso. Si sono dotati allora
di parasoli igroscopici
per far barriera a umidità e calore.
Questo li aiuta. Per il resto
scrutano il cielo colle mani in tasca
mentre vanno al lavoro, se soffrono il caldo fanno
una doccia e mai la vasca
(la vasca ricorda

loro lo zoo, ovvero l'opposto
della libertà). In agosto
attraversano le strade per passare
all'ombra dei palazzi.

Parlano ai pazzi, infilano
le Polaroids ai bordi degli specchi.
Coi ricordi ci fanno battibecchi
che non durano, e infine la pace.

Per fortuna, qualche volta una nube
col fiocco rosa o azzurro, celebra o tace
una nascita tutta interiore,
e loro esultano, come sempre fa
un uccello migratore in volo
sui cieli dell'impossibilità, se aggiorna
all'orizzonte della terra
originaria, e la indovina
vicina. Li distrae, li emoziona.

Questa nube anche a noi ci frastorna.
E capiamo i piloti, e chi suona
in un'orchestra, e chi torna.

Il ristorante peruviano, César Vallejo,
il tuo sesso su per il mio
culo: in assenza
dell'esperienza diretta, e per dirne
il valore, la tentazione è di attenersi
a un pregiudizio, cui è delizio
so cedere. Provare per credere.

Calzini si nasce e clandestini
si diventa, ma cosa conta è una casa.
Uno, due - il paio;
tre, quadrato di due - la pianta (la palma?)
quadrata, colla porta: il monolocale insomma,
a trovarlo! Sulla carta, e tutto per via
che il destino del calzino
a lungo è questa casa piatta,
colla cassettiera visibile in pianta,
vuota, e muri che non nascondono. Un tetto
in subaffitto, e gli altri che ci entrano ed escono
superficiali, di fantasia, se li lasci
indovinare indovinano. Accidenti al segreto!
Ah, sentirsi protetti e lavati invece,
come calzini nel paio,
amanti amici, amici annidati, radici
del quattro, calzini
nell'oblò, ecco cosa conta!

Ma ohibò, l'occasione: casa stiva,
via Ernesto Idromante, angolo Angelo Inganni;
due palme per la stagione estiva, angolo cottura, bagnetto
coll'allacciatura dell'acqua, ed è così
che uno trova la pianta, il bastone del ramo,
coll'acqua, e non
il viceversa. Idromante appunto, nel deserto!
Sempre amando e reclamando oasi,
i cartoncini da mandare nella posta,
con il mittente, finalmente,

lavatrice infida e giaciglio,
allacciandosi l'acqua, e appoggiandosi
al bastone, della nostra vecchiaia.

E poi dicono la coppia aperta! questa invece
è un'occasione da tradizione, con tanto
di fedeltà alla marca, Dash o Dixan,
non si torna mica indietro dopo una casa così,
bianca di nuovo e di pulito, capito?

Comunque. Pazienza. Per adesso, a parte stendendo
il bucato, ho fatto solo
qualche rammendo o al massimo
un buco nell'acqua, che peraltro essendo
in un'oasi è un successo.

Le statuine porporine, che spolverano
le loro stesse mensole da sole,
e danno stagione secca o piovosa
a seconda se sono azzurre o rosa,
sono la Fata Confetto
del balletto, lo Spazzacamino, e il Soldatino
di Piombo della fiaba: chiedono
a chi ne sa, la formula
per la fusione delle nubi. Capite, ci vogliono
assieme ai loro cieli di cobalto
cloruro, i cieli del futuro, o sulla scialuppa
di salvataggio dal pianeta, all'arrembaggio
dello spazio più alto dell'amore.

E chi ne sa, perlopiù suppone, non è immune
ad un salto mortale sul piumone.
Così finisce che anche noi
spariamo col cannone, esilariamo, e facciamo
ciascuno la nostra brava figura di acrobata siderale.
Innamorati della neve artificiale, spargiamo
il bianco caos immenso del nostro stupore.

L'avevo notato che beveva il caffè doppio
e soppesava le parole come se
le stesse ascoltando lì per lì .
Mi era simpatico come le mie scarpe,
in cui peraltro mi ero già messo
innumerevoli volte ("Niente è uguale").

Allora, l'ho presentato a uno che mi segue,
anche lui molto simpatico, io per questo tipo
mi farei in quattro se potessi, ma qui
il discorso si farebbe complicato.
Poi si sono fidanzati, ero contentissimo
anche io, come se fossi lui, anzi mi sono detto,
si vede che lo ero, lo sono, entrambi.
E ho concluso che non si lascia mai
veramente niente, specie uno come me
che il futuro lo ignora e il presente
non lo distrae, cosa lo spiega, una copia.

Alla fin fine, quando gli han detto se aveva
spazio, ha rischiato, ha risposto: ``Sicuro, come no".
Coi risultati pari che sappiamo. Magari, se proprio proprio,
escono in posti diversi e paralleli, si capisce.
E mormorano mezzi addormentati:
"Sono sull'orlo fatti in là". Per la verità
stretti ci si sta anche, a patto che
la compagnia sia buona, animale o meno.
L'ubi consistam in effetti. Anzi due. Almeno
con la familiarità, uno custodisce

un altro impegno certo, un altro nerbo
dentro, un altro centro in pieno.

Un razzo è un congegno paterno
fatto di morra: carta, pietra, plastica,
metallo, cemento. Caccia
il successo con le parti
di ricambio per i guasti,
controminaccia e paga pegno:
costruire, provare,
scappare, tessera, testamento.
Per zavorra ha un'eredità mondiale.

Pezzo a pezzo il ragazzo riassembla
il razzo del disegno:
un condensatore per l'ossigeno, un tubo
di scappamento, un albero a camme.
Il motore innamora.
Propelle fuoco e fiamme,
divora sporco e sterco e caga stelle.

Cuorcontento di mondo, ma vero non scemo
 (ovvero niente allegri battimani
 o frati da Sanremo), lo incontri
 pellegrino sul rivo con le papere
 affioranti che oscillano, in curva
al Gran Premio del Fulmine, o anche solo che sonnacchia
 tra un turno e il prossimo, gattito in branda
 alla Locanda del Sandalo. Ci stringe, manda
 puzza di sofferenza forse, ma si allaccia
 gioiosamente scarpa e spartito.
Ispira un gettito d'ossigeno e due soldi
 in tasca al prossimo, la povertà
 parendo relativa a chi si priva
 di autocompassione. La santità
 non è sua ma del mondo, e così creatura.
La sua canzone è anch'essa una forza della Natura.

Come faccia la curva la luce
(dal fatto dietro l'angolo agli arresti
domiciliari) non è un mistero: un'onda
radio sgorga in circolo. Invece come
un dramma viaggi in linea retta,
s'irraggi a gamma, eppure ci paia diffonda
sanguinando nell'etere, stupisce.
Sarà che arranca sempre in un esterno.
Salvo sorga da pesci degli abissi,
portalampade, infissi, un armadio.
O più semplicemente ci dichiari
dissidenti quali siamo, insorgenti
a luminosi e penetranti sentimenti.
Che allora splenderemmo vascolari
e trasparenti, e tutto si spiega.

L'omino del disco
capita a cena, giochicchia
col tovagliolo, si sente solo, chiede
un lavoro come lo trovo, posso bere
un altro po' di questo succo è molto buono.

Dopo casca di sonno, gli passo
un cuscino che si corichi un pochino,
sparecchio soprappensiero
e intanto attacco la disoccupazione
universale, m'interrogo su tecniche
di cambio delle marce per veicoli
a pilota automatico, ripasso
in rassegna i miei contatti, calcolo
lo spazio e già mi vedo
con un letto a castello e un nuovo
portaasciugamani in bagno. Strano
che il cibo a fibra di carbonio nutra
la vita extranazionale, al punto che
si rifocilla anche un alieno.

Senza contare l'affetto mangiapane
a ufo, e rammentando
il nostro incompatibile, il loro
stabile, se anche senza
garage o posto disco, ma che fa.

Distribuisce bicchieri
e desideri sul vassoio, mai
mettendoli tutti al centro.
Mettendo mano alla cazzuola erigerebbe
una reggia. Mettendo io mano a lui
una scuola, una lezione
di nuoto, lui galleggiando
sguardo alle nuvole, al castello
in aria, in alto, fondamenta
su sabbia fusa, cioè basalto.

E se lo immergo, mi spinge con un peso
pari a quello del volume
del desiderio spostato. E se lo sposto, lo ritrovo
al suo posto, mano alla malta,
e ci risiamo, ancora verso l'alto.
Inaffondabile il suo centro di massa. Si concentra
piuttosto lungo la circonferenza.
Che regge usando i polpastrelli
ancora scevri di catene
(se sono catene anelli gemelli), e compensa
le oscillazioni senza fretta.
Dosa l'attenzione al cliente.
Sparisce e c'è contemporaneamente.

Violazioni eventuali in capitomboli,
finezze senza fronzoli:
servire ai tavoli è sottovalutato.
Affezionarcisi, una moda del passato.

Costruire, un valore
da compositore. Comporre, un amore
di muratore.

Delusione della maggiore età

Riflessioni (20/03/2011)

Ci avessero detto che
il tempo è una ciunga e ciunga
una pronuncia giovane, o predetto
perdita d'interesse per l'ombra
che si allunga, avremmo fatto
facce perplesse ma ci saremmo
adattati presto, magari sputando fuori.
Dopo tutto, si è giovani ma non stupidi.
E si ha bisogno di un termine per tutto.

Il problema vero è stato dopo:
l'età un dovere detto male,
i genitori compíti o sfiniti,
e i colleghi videogiochi
senza sensi, maleodoranti per
troppa o poca coerenza. Così
l'industria dei profumi ha persuaso
gli idealisti dell'essenza. Solo il caso
ha ripreso conoscenza: sali
dagli uguali, e dagli amici
madrighali stranieri medievali.

Invecchiare assieme fino a un certo punto

Amore (24/03/2011)

Ogni cosa al suo posto e un posto per ogni cosa:
in valigia un guanto (non si sa mai per una rosa),
una camicia stirata per occasioni di riguardo,
e un pila d'intimo che è un traguardo.

Quest'ordine intima un invito, e difatti
ci si ritrova davanti a un tavolino
quadrato con tovaglia, ma
non si ordina vino, e il cameriere
porta via il bicchiere, apparecchia
un altro destino (una coca- cola, per esempio
o una birra alla spina).
Un immigrato provvede e propina
la rosa di cui sopra.

Il conto arriva come una sconfitta
a tavolino dopo una moviola.
Salutarsi, una schiena o una suola
trafitta da una scheggia o da una spina.

L'occhio nella burrasca
si dilata muto, si appanna.
Un muro d'aria affanna, sdruciscono
i cardini alla raffica.

In ginocchio nel ponente rimaniamo
impassibili, inermi, inoffensivi.
Pugni in tasca, menti sui petti.
Urtano i vetri lividi del quarto
un fiore morto, euro, rametti.

Passerà pure questa
tramontana che squassa, quest'ago
divelto tra noto e divieto.

Dilemma in confidenza

Introspezione (14/08/2011)

Eh, c'è che
non più, anche se ancora bene,
anzi non mai,
sempre bene s'intende,
non esattamente come,
piuttosto senza.
E comunque la cosa,
non ne a. Ecco cosa!
Che ne, neh? C.

Parliamo d'amore, ma non va bene,
concretamente; divaghiamo dunque,
astraiano, sebbene
nemmeno l'astrazione vada bene.

Si torna allora alle
verità terra terra:
il bagno subito dopo pranzo
può fermare la digestione;
l'asciugacapelli dopo il bagno
scongiurare un raffreddore.

Ma un passo avanti è un rischio,
un abbraccio un bagno
di sudore, e un bacio
un ventilatore.

Piante e fiori di poco giudizio (da Marianne Moore)

Amicizia (18/01/2012)

Se il giallo simboleggia infedeltà
non sono uno fedele:
a rose gialle non vorrei del male
solo perché era tradizionale
che il giallo porti male
e il bianco bene.

Ma la tua personale proprietà -
il senso del privato
che tu hai cresciuto - è un recinto,
protegge da sguardi insolenti
casa tua, e non consente
alcun affronto.

Il mattino ha l'oro in bocca

Amore (07/04/2011)

Bimbo bello, il bello della pisciatina
la mattina è il colore dell'urina,
il bello dell'appetito l'acquolina,
il bello della colazione l'orzo bimbo,
e il bello dello yo- yo nella pioggia
l'effetto turbina.

Nel caffè si tuffa un biscotto,
un pagliaccio nella panchina,
un paio nel pagliaio,
e un tuorlo nella farina.
E senza scherzi: dobloni,
talleri, sesterzi! Covoni,
un ombrello, taralli, asciugamani
e tulipani gialli.

Di un impermeabile di cerata, nuovo e lucido,
mando a memoria innanzitutto la lunghezza
d'onda. Lo stesso di una tenda per la doccia.

E quest'enfasi sul giallo
non è perché cerco un idraulico
o un elettricista, è che trovo
che dopo tutto mi sta bene, me lo merito.

D'altronde, in un negozio
io prima provo, scelgo e poi controllo il prezzo.

È perché sotto sotto voglio
un destino benigno che mi coccoli.
Mi incanta la giustezza a posteriori.
Sia che lo dica con i fiori o cogli anatroccoli.

I pezzetti di ferro fossero tutti uguali!
Una creatura nascesse da forme uguali!
Ma un magnete non è puntiforme
nemmeno in un modello
(se lo fosse apparterremmo
ad un solo dominio, fusione
di limatura, o quel che sia
che assieme noi creiamo).
E anche se lo fosse non siamo
minuscoli noi abbastanza.
Fuggiamo per le linee di una forza.
Così facendo distruggiamo
un altro campo che si smorza.
Non so se la nostra speranza
sia la ruggine o il minio. So che
separazione è sterminio.

Sbircia il tempo titubante,
fiuta acqua, s'infila
gli stivaloni di gomma, ripromettendosi
d'evitare le pozze. Disonesto!
Codardo! Le migliori intenzioni sempre
quelle degli altri, che fregano.
E questa prudenza, che flebo!
Pavimentata d'ansia e imbottita d'allarmi!
Converrà rappresentarmi al futuro:
cocciuto, volitivo e esagerato,
nascituro e poi neonato, insomma.
La morale per quel che vale,
o comandante mio comandante,
non è rispettato
un rivoluzionario tremante per paura
della puntura. Alle armi, allora!

Per come sono cade e gli vo dietro,
atterriamo sull'impiantito con un
cucchiaino di stagno, due brande, un bagno,
e la visione di un futuro tutto
serotonina e rieducazione, a braccetto abolendo
due cuori e una capanna, in nome delle
ingiustizie, della compassione.
Fuori volano visitatori e notizie.
E noi assorti tra lo scavo e la timidezza,
la contentezza e la voragine.
Noi con la tenerezza della nostra di due compagine.

Avvampi di tende da scali e pensioni etc. etc.
Come l'edera. Sul testone. Che né si capisce,
né se ne sa la commozione.
Sul filo del rasoio su cui mi sbarbo!
Meglio leoni e dissennati e acrobati
che coglioni in struttura come il nonno
che ho nel testone anch'io, Stellone
o Nano che dir mi si voglia. Per star sul sicuro
mi gioco la pensione, per star sull'oscuro
mi metto un pannolone, come ai bimbi.
Me la spendo! Mi ci finanzio subito
un diploma da infermiere! Avrò pure diritto
allo sperpero, al mistero fitto fitto
del desiderio, mio bilanciare, sonno e pudore.
E fo una confessione da nulla, da Pietro:
mi spio il primogenito nella culla dietro il vetro.



Un succo acquoso e un olio
si fondono solo lentamente
in emulsione. La pazienza
in araldica ha un favo
per rappresentazione.

Rinunciati suolo e fango,
adocchia la chioma, si leva
rampante un orso, annusando

frutta rossa. Non si ruba
che quel che si possiede.

Uno zucchero lento uno veloce
soprassiede. Le api tarde barano
un istante, un amaro che non brucia
scema goloso nel miele. Labbra
stemmate celebrano un emblema.



Fra due frolle, un cuore
di marmellata rossa per golosi,
quella sopra e quella sotto
volendo uno e un solo senso nella pila.

I due pezzi debbon pure differire,
ma senza poterci interferire
restano misteriosi,
e si inferiscono identici e concordi.

Nemmeno Volta riuscì a far di meglio.
Né a loro volta la gente,
che fatica a esser logica, si tratti
dell'indecente, o del dolce.

Quello con il bernoccolo
e l'altro con il piccolo
taglio in fronte
sono tra il pubblico.
Segue l'annuncio, "Signori e signore
quest'anno il vincitore del concorso
'Uomo più felice della terra'
sono due."

A essere sincero divento paziente

Amore (03/06/2011)

Apro la tua bolletta e non una, due bombe!
Un'ecatombe. Volano fuori tutti i gettoncini,
intonano una canzoncina mentre
si dondolano, si trasformano
in cuoricini, ci escono dalle orecchie
anche se me le tappo colle mani.
Da giovane ero un rapper, oggi
un supereroe, uno stregone, un regista, conosco
tutti gli antidoti, arrivo allo zero e Boom!

Il fotogramma lo controlleresti
collo zoom, non sarai un po' vanesio o pignolo
anche per conto terzi? Che affronto, che paio
di pinze! Ma non preoccuparti ti consolo io:
appena tutti gli aiutanti
siano al sicuro nel salvadanaio,
lo romperemo, useremo
i contanti per il conto
alla rovescia, al rallentatore.

"Basta che io non sia in bis e tu impegnato."

Ma quali turni e turni!

Sei un imboscato piuttosto! nel Parco
dell'Impossibile, l'unica foresta
tropicale protetta del posto.

E a proposito di tropici,
'sto fatto del trasparire
e del perspirare, mi suda il sorriso
solo a pensarci! Comunque,
uno sudato e uno perspicace,
capace che ci scappa un sospiro
trasparente, uno a testa, più uno
per entrambi, praticamente
il tris.

Tutto quello che sale deve scendere
diciamo mentre operiamo
l'ascensore per fare i nostri porci
comodi. Com'è tenero tutto
quando è nuovo, come alza
la posta, il battito, la bolletta
averlo in casa. La comodità
costa la libertà, il coraggio invece
è gratis, lo stesso esporci, ed ecco
la differenza tra l'avere e il fare,
la proprietà e l'amore. Un discorso
che sviluppiamo su più di un piano.

Da uomo a uomo, la franchezza può
sbiancare, com'è normale.
In un rapporto, la purezza si riporta
in percentuale.
E un sentimento, tale
al 90%
non si deve lavarlo, è già
pulito. Un figlio allora lo faremo
insistendo, inserendo seme.
Sapone, nube, giglio, bucaneve.

A esser perspicaci può
la lista asciutta di fatti,
consigli congruagli promesse
e imperfezioni,
apparire romantica, possibile
che la carta resista permeabile
anche bagnata, la fibra fradicia
di baci?

Se ben ricordo, questo fagiolo è il ricordo
di una notte di lusso, tra bus,
sodalizio e aeroporto,
al suolo, e circondati
da innamorati su stuoie e sacchi a pelo.
L'alternativa era la sveglia e per un pelo
prendere l'aereo. Non m'importa
cosa dice la gente, comodamente.
Peccato solo non avere fatto
la doccia di gatto assieme.
Stringo il fagiolo prova di quel bene.

Ma un fagiolo è anche un seme.

X in un posto S,
Y in un post- O,
e altri loro, in un loro
altro luogo, di ritorno
in segreto, sono loro stessi
il loro proprio Interfloro.
Sempre lì poi
si scoprono i fiori,
e questo innervosisce:
se si tradisce? Se la sorpresa
sfiorisce? Si rovina
il Nostos. Ma era solo
un sogno, non sono
nel posto S, nel post- O,
sono solo.

Il padre tradisce lei, lei lui, e lui la patria.
Com'è tragica la stoffa del melodramma.
La tentazione è di chiamare in causa la mamma.
O l'Idea. Che sarebbe di male in peggio.
Chi mal comincia non è nemmeno
a metà dell'opera. Però
se proprio dev'essere una proiezione,
almeno che sia una fantasia di liberazione.
Si perdona una bugia a fin di bene
a un impostore che impersoni il genitore
per condurla a buon fine. Lieto fine.

Pietro Roversi

Sono un anarchico tradizionalista, un rivoluzionario conservatore e un iconoclasta benigno.

Nella vita faccio il biologo strutturale, in Inghilterra. Ho scritto più di 500 poesie in 25 anni. A Settembre 2018 è uscito il mio ultimo libro: "Tirare l'acqua" (Gattomerlino Edizioni, Roma, 2018).

Nell'autunno 2017 sono usciti due miei libri di poesia:

Fratellanza (Oèdipus Edizioni, Milano/Salerno)

I pinguini dei tropici, Arcipelago Itaca (Òsimo)

Nella primavera 2014 è uscito il libro colle mie poesie del 2012-2013, per i tipi di Gattomerlino Edizioni (Roma).

Nel Maggio 2010 è uscito il libro colle mie poesie del 2009- 2010:

Altri miei testi sono apparsi su riviste in rete/blogs:

e nelle Antologie:

L'impoetico mafioso, CFR, 2010

La giusta collera, CFR, 2011

Nuovi salmi, CNTN, 2012

Il ricatto del pane, CFR, 2012

Le parole tra gli uomini", Robin Edizioni, 2012

Indice

Sisma e donatore universale.	3
Frammenti trovati in Sicilia	4
Porzioni di un grafico	6
Nuovo salmo CXVII	8
Lexicon	9
La regina di Tunisi	10
Il tropico terrestre e l'equatore della galassia	12
Scampagnata	13
Aotearoa	14
Europa, Europa	16
I pinguini dei tropici	17
Un Perú	19
Cercare casa	20
Comprensione pubblica della scienza	22
Digli se c'ha un amico	23
Ingegneria meccanica celeste	25
Routier, pauvre et chantant	26
S- pieghe	27
Stabile in affitto	28
Lo sforzo di Archimede.	29
Delusione della maggiore età	31
Invecchiare assieme fino a un certo punto	32
La rosa dei venti.	33
Dilemma in confidenza	34
Non va bene	35
Piante e fiori di poco giudizio (da Marianne Moore)	36
Il mattino ha l'oro in bocca	37
Gli anatroccoli	38
Un magnete	39
Nascituro fuori pericolo	40
La grande fuga	41

Paternità, previdenza	42
Roba	43
Jammie Dodger	45
Ex aequo	46
A essere sincero divento paziente	47
Il tris	48
Su più di un piano	49
Candore	50
Mojo	51
Pensaci, Giacomino!	52
Y dopo Oxford	53
Celeste Aida	54
<i>Pietro Roversi</i>	55